

## L'OPINIONE

### I lavori sul ponte dell'Accademia? Sono solo un lifting, non un restauro

di Pietro Bortoluzzi (\*)

**I**l trionfante comunicato stampa rilasciato dall'amministrazione comunale veneziana sul forse troppo retorica-mente annunciato come «restauro» del ponte dell'Accademia non può non lasciare avviliti, oltre agli amministratori locali più attenti, anche (e forse soprattutto) i cittadini che tutti i giorni attraversano il Canal Grande da campo S. Vidal a campo della Carità. La prima considerazione è quella relativa al disarmante dato che di restauri veri o annunciati il ponte dell'Accademia negli ultimi anni ne ha ricevuti sin troppi, per essere ridotto a quel rudere che ora appare essere: possibile che una struttura rifatta ex novo nel 1998, dopo nemmeno otto anni di vita, sia non solo così mal ridotta, ma anche già stata soggetta a numerosi altri lavori di rimessa in funzione? L'amministrazione comunale non ha saputo assicurare la regolare manutenzione; ma forse un dubbio non piccolo avrebbe dovuto sorgere anche in chi ha deciso di continuare a rifare in modo provvisorio il ponte dell'Accademia, e - preso da non giustificabili fregole realizzative per un quarto inutile ponte fra piazzale Roma e Grandi Stazioni - ha evitato anche solo di aprire la discussione amministrativa sull'opportunità di pensare per il «vecchio» secondo ponte sul Canal Grande a una soluzione finalmente definitiva.

La seconda considerazione è che i 369 mila 800 euro di fondi di legge speciale per Venezia ipotizzati per «da sostituzione di tutto il tavolato (gradini e pianerottoli), oggi in stato di pesante degrado, con tavole in legno di larice, e l'orlatura di tutti i gradini con spigoli antiscivolo in alluminio», per «un doppio corrimano in acciaio inossidabile su ambedue i parapetti, ad altezze diverse» e per trattare «montanti e parapetti (...) con un impregnante protettivo contro funghi, muffe, insetti» di certo da un lato, a fronte dei circa 10 milioni di euro cui è giunto ad ora l'ipotetico costo del ponte di Calatrava, appaiono bruscolini; dall'altro testimonia, più che la volontà di un vero restauro, quella di un semplice lifting. Ha senso ancora spendere danari di legge speciale per interventi provvisori al ponte dell'Accademia? Certo sempre meglio di niente; ma per cortesia, eviti almeno la giunta Cacciari ter inutili e demagogiche enfasi, per un intervento di basso profilo, reso necessario o da una non corretta realizzazione del ponte nel 1998 o da incapacità manutentiva. E ad amministrare Venezia negli ultimi 60 anni non mi risulta che sia mai stato l'Msi o An, che invece ha cercato in tutti i modi di fermare sperperi come quello di Calatrava: immaginano ora i nostri concittadini cosa significherebbe poter disporre di una decina di milioni di euro in più di legge speciale? Oltre a un definitivo ponte dell'Accademia si sarebbero potuti realizzare anche i molti interventi di regolare e ordinaria manutenzione mai eseguiti.

(\*) capogruppo di An  
Municipalità di Venezia